

flash

TENNIS, OPEN D'AUSTRALIA

Finisce il sogno di Philippoussis

L'armeno Sargsian vince in 4 set

Per il rilancio di Mark Philippoussis (nella foto) tifavano un po' tutti, in Australia e più in generale gli amanti del bel tennis, soprattutto dopo il ritiro di Pat Rafter. La delusione quindi per la sua uscita è stata generale. E anche sorprendente, perché a battere Philippoussis a Melbourne è stato il tutt'altro che irresistibile armeno Sargsian con il punteggio di 5-7 7-5 6-0 6-4. Sargsian troverà ora di fronte il sudafricano Wayne Ferreira che ha superato lo statunitense Fish.



Otto team si autotassano per far sopravvivere Minardi e Jordan

Grazie a 30 milioni di dollari le scuderie parteciperanno al mondiale. I costruttori contro la riduzione dell'elettronica

L'associazione dei Costruttori (GPWC) riunitasi ieri a Berlino ha in pratica rifiutato le proposte di riduzione dell'elettronica deliberate dalla Fia. «Capiamo la necessità di riduzione dei costi ma non si può svilire il contenuto tecnologico della F1», si legge nel comunicato. Una presa di posizione chiara da parte di case come Renault, Bmw, DaimlerChrysler, Ford e Ferrari (quest'ultima, ora, come persona giuridica al posto della Fiat, che scompare quindi dalla GPWC). In parallelo, a Londra, i tecnici dei vari team hanno discusso su cosa attuare o meno di quanto proposto dalla Federazione Internazionale a partire dal Gp d'Australia. Non solo. La F1, ora, passa all'autotassazione. Per tenere in vita il costoso giocattolo, Bernie Ecclestone ha obbligato a un esame di coscienza tutti i team più ricchi

della F1. In soldoni le piccole Jordan e Minardi si sono viste "girare" 30 milioni di euro (o di dollari, se preferite) al fine di continuare la loro avventura nel dorato mondo del circus. La... mossa non deve stupire, dato che il rovescio della bilancia sarebbe stato drammatico: vedere iscritti 8 team con 16 vetture sulla griglia di partenza. I soldi distribuiti alla Minardi e alla Jordan arrivano dagli introiti delle trasmissioni tv e dai cosiddetti guadagni supplementari. «C'è stato un accordo unanime sul fatto che non potevamo scendere a meno di dieci squadre iscritte al Campionato del Mondo piloti e costruttori», ha detto Ecclestone da Londra, dove ieri si è tenuta la riunione tra i responsabili tecnici dei team in merito ai nuovi regolamenti che prevedono la riduzione dell'elettronica.

«C'era molta pressione su di noi e non c'è alcun dubbio che avremmo potuto saltare la stagione 2003», ha spiegato da parte sua Paul Stoddart, titolare del team Minardi. Max Mosley, presidente della Fia, ha spiegato il perché di questa concessione: «Non posso accettare l'iscrizione paventata di tre monoposto per ogni team. Anche se capisco che il pubblico, gli appassionati, avrebbero voglia di vedere al via di ogni Gp tre McLarens contro tre Ferraris. Il mondo è diverso e anche la F1». Nella continua ricerca di riduzione dei costi è comunque coinvolto di persona il padrino Bernie Ecclestone. Che ha brutalmente lasciato a piedi oltre 300 persone contrattualizzate per la ormai fallita televisione digitale.

l.b.a.

I quarantenni che stupiscono il mondo

Da Jordan alla Navratilova, da Holyfield alla Ottey: quando gli sportivi non tramontano

Ivo Romano

La vita comincia a quarant'anni. Almeno a dar retta a Michael Jordan, uno che di longevità se ne intende. A lui manca giusto un mese per entrare nel club degli "anta", ma una cosa è certa: vi approderà sciornando le solite mirabelle su un parquet di basket, quelle che lo hanno fatto entrare nella storia dell'Nba. Lui la storia l'ha fatta con i Chicago Bulls nei suoi anni migliori, ma anche ora che milita nei Washington Wizards e l'età non è proprio quella di un ragazzino, non se la passa così male. Ovunque vada si becca le sue maritate ovazioni, il coach gli dà un bel po' di spazio. E lui risponde alla grande, con le solite magie da favola e le abituali messe di punti. Il mese prossimo sarà un over 40, forse il più grande tra quelli in attività. Ma c'è chi può puntare a insidiargli il trono. Come Martina Navratilova, ad esempio. Lei la faticata età l'ha superata da tempo: ne ha 46. Ma continua a sgambettare felice su un campo da tennis e a centrare inaspettati successi. È notizia di ieri il superamento del primo turno di doppio agli Australian Open, in coppia con la Kuznetsova. La stessa compagna con cui si era appena aggiudicata un torneo, sempre dall'altra parte del mondo. E non era il primo, visto che la scorsa primavera aveva trionfato sulla terra rossa di Madrid, allora insieme alla Zvereva. Se la sublime Martina si limita al doppio, il mitico Jimmy Connors preferì il singolare, in nome del suo innato egocentrismo. E a 40 anni suonati si spinse oltre ogni previsione, fino a raggiungere le semifinali agli Us Open, spinto da una folla che impazziva per lui. Basket e tennis, due discipline che hanno annoverato un po' di over 40. Se "Air" Jordan è il più grande, non si possono dimenticare altri protagonisti in avanti con l'età. Come il brasiliano Oscar, splendido protagonista di stagioni da favola a Caserta, che ancora non ha perso la voglia e a 44 anni gioca in Brasile, in squadra con suo figlio. Proprio come Anto-

nello Riva, ex infallibile cechino della pallacanestro italiana, che gioca insieme al figlio, pur essendo sul punto di compiere 41 anni (lo farà

nel mese di febbraio). Per le qualità realizzative gli assomiglia non poco Mario Boni, un altro over 40 terribile del basket del Belpaese, un'ala

che va a canestro con una puntualità impressionante. Gioca in Legadue nelle file della Sanic Teramo, che sta provando a condurre nel

grande basket: domenica l'ha portata al successo in quel di Messina, realizzando 40 punti. Nel volley il grande esempio di longevità è stato

Fefè De Giorgi, uno degli artefici della preziosa collana di successi della nazionale azzurra. Ora allena la Noicom Cuneo, ma il suo quarantesimo compleanno l'aveva festeggiato sul parquet.

Meno di un anno fa venne fuori la storia di Mickey Keenan, portiere irlandese del Portadown, che alla non certa tenera età si era permesso il lusso di essere votato miglior estremo difensore dell'Irlanda del Nord. Del resto, in quel paese deve essere nascosto il segreto della longevità, se è vero come è vero che prima di Keenan c'era stato un certo Pat Jennings a sfondare il muro dei 40 anni.

Muro che superò di gran lunga, ma in altri tempi, il grande Stanley Matthews, che giocò fin quasi al mezzo secolo di vita. Il pugilato probabilmente fa storia a sé. Perché tra gli over 40 saliti sul ring ce ne sono stati molti, la maggior parte dei quali, però, tornati a combattere dopo il ritiro e mai tornati ad alti livelli. Tra coloro che, invece, si sono ritirati ben oltre i 40 si ricordano campioni del calibro di Ray Sugar Robinson e Archie Moore. Tornando ai giorni nostri il più celebre esponente tra gli over 40 è Evander Holyfield, uno che ha battuto due volte Mike Tyson, ha conquistato più volte la corona mondiale, è reduce da una sconfitta con Chris Byrd. Ma non intende mollare, malgrado tempo addietro gli fosse stata diagnosticata un'anomalia cardiaca. E non si può dimenticare la storia di Joey Torres, americano di origine messicana, che la primavera scorsa ha esordito al professionismo, a più di 40 anni, dopo aver scontato 18 anni di prigione per omicidio. Nell'atletica leggera è straordinario l'esempio di Merlene Ottey, che è ancora competitiva, malgrado quest'anno festeggerà il suo 42° compleanno.

Nell'automobilismo, dove l'età conta meno, di campioni longevi ce ne sono stati a bizzeffe. Menzione speciale per il finlandese Ari Vatanen, ex campione di rally, ora impegnato nella Parigi-Dakar. Altro che 40 anni, lui sarebbe in età pensionabile, anche se facesse l'operaio...

Martina Navratilova in coppia con la Kuznetsova è al secondo turno agli Australian Open

Martina Navratilova in coppia con la Kuznetsova è al secondo turno agli Australian Open

”

Un sinistro di Thomas Hearn nel match del 6 novembre 1988 contro Jay Snyder a Detroit. Sotto, Donato difensore brasiliano del Deportivo di La Coruña



le storie

Thomas Hearn e Donato Due «vecchietti» terribili

Doveva essere il giorno del nuovo ritorno, il secondo di una lunga e gloriosa carriera. Invece se ne riparerà a marzo. Thomas Hearn l'ingresso nel club degli "anta" lo aveva celebrato sul ring. Dal quale era sceso - pareva definitivamente - nell'aprile del 2002, quando un problema a una caviglia lo costrinse all'abbandono al secondo round del match che lo vedeva opposto a Uriah Grant. Sembrava finalmente chiusa la saga del pugile Hearn, che invece meditava l'ennesimo rientro. Sarebbe dovuto andare in scena ieri

notte, sul ring del DeSoto Civic Center di Memphis, la città che ben 44 anni fa gli diede i natali e che lui a soli 5 anni lasciò per trasferirsi a Detroit. Poi è arrivato l'improvviso rinvio. Lo chiamavano "Motor City Cobra", perché veniva da Detroit, la città dei motori, e i suoi colpi erano velenosi come i morsi di un serpente. Lo chiamavano anche "Hit Man", per quel suo fisico filiforme e dinoccolato, ma che sprizzava inimmaginabile potenza da quei muscoli stretti, definiti, allungati. Il primo titolo (welter Wba) lo vinse contro Jose "Pipino" Cuevas, la pri-

ma sconfitta gliela inflisse con un ko al 14° round un altro grande, Ray Sugar Leonard, in un memorabile match per la riunificazione del titolo, andato in scena a Las Vegas. Ma Hearn i grandi di allora li incontrò tutti: Wilfredo Benitez, Roberto Duran e Marvin Hagler. Ora Thomas Hearn è pronto a tornare. «Lo faccio per i miei tifosi - ha detto - per la mia gente. È bello vederli felici, è bello regalarli gioie. Non lo faccio per i soldi, non ne ho bisogno». Dal ring al campo di calcio. Se Thomas Hearn tenta di risalire sul ring, Donato Gama da Silva non ha mai lasciato il prato verde. A La Coruña lo chiamano El Abuelo, il nonno. E mai soprannome fu più azzeccato. Donato, di attaccare le scarpe al chiodo, non ne vuol proprio sapere. Finché continuerà

a divertirsi e Javier Irureta, tecnico del Deportivo, non gli dirà di poterne fare a meno, lui andrà avanti. Magari provando a battere qualche altro primato di longevità. Lo scorso ottobre mitigò la delusione di una sconfitta sul campo del Racing Santander brandendo a un traguardo non da poco: a 39 anni, 9 mesi e 8 giorni divenne il più vecchio giocatore nella storia della Liga. In Spagna era arrivato nel 1988, a Madrid sponda Atletico. Disputò 5 campionati di fila in biancorosso, poi la chiamata in Galizia nel '93. Ben 10 anni dopo è ancora lì, in bacheca tutti i successi: il titolo nazionale di 3 anni fa, le Coppe del re del '95 e del 2002, le 3 Supercoppe di Spagna. Grazie al tiro potente ha segnato 47 gol nella Liga, e l'avventura continua.

i. rom.

Jordan continua a strabiliare nella Nba. Dopo l'addio ai Bulls di Chicago ora a Washington lo adorano

”

GLI ANTICIPATI DI OGGI

Stream ore 18		Tele+Nero ore 20,30	
PARMA	EMPOLI	REGGINA	BOLOGNA
1 Frey	1 Berti	1 Belardi	1 Pagliuca
2 Diana	7 Belleri	2 Jiraneck	2 Zaccardo
5 Bonera	3 Cribari	13 Vargas	6 Zanchi
21 Ferrari	8 Pratali	14 Franceschini	5 Castellini
27 Benarrivo	2 Cupi	3 Falsini	7 Nervo
8 Lamouchi	20 Giampieretti	35 Cozza	4 Olive
6 Barone	13 Grella	18 Mamede	8 Colucci
17 E. Filippini	24 Buscè	22 Mozart	33 Paramatti
10 Nakata	23 Vannucchi	10 Nakamura	11 Bellucci
9 Adriano	26 Grieco	17 Di Michele	10 Signori
20 Mutu	22 Rocchi	9 Savoldi	9 Cruz
22 Taffarel	16 Cassano	16 Lejsal	12 Coppola
16 Junior	15 Agostini	23 Pierini	17 Terzi
28 Cannavaro	25 Lucchini	20 Mesto	3 Vanoli
26 Brighi	27 Ficini	5 Paredes	24 Amoroso
29 Donati	81 Cappellini	6 Morabito	20 Locatelli
23 Bresciano	9 Di Natale	72 Veron	31 Meghini
11 Bonazzoli	10 Tavano	21 Rastelli	32 Della Rocca

Arbitro: Collina

Arbitro: Rosetti



MERCATO REALE O VIRTUALE? COMPRO, VENDO. QUINDI ESISTO

Pippo Russo

to che prima ancora di fare riferimento agli affari conclusi o in corso, mette l'accento sul fatto che delle trattative esistano, e che di conseguenza esista il mercato. Per comprendere appieno la bizzarria della situazione: sarebbe come se di un libro si sottolineasse la sua esistenza come manufatto anziché la qualità dei contenuti, o di una rappresentazione teatrale la sua effettiva programmazione nelle sale

anziché il valore della trama e degli interpreti. Il motivo di quest'insistenza sul livello "meta-" del calciomercato pare risalire a un commento scritto da Giorgio Tosatti per il *Corriere della Sera*, una decina di giorni fa. In esso l'autore si chiede come si potesse mai parlare così tanto, sui quotidiani sportivi, di affari prossimi venturi nel mezzo di una situazione economica del calcio italiano prossima allo sfascio.

L'allusione di Tosatti alla narrazione di un mercato meramente virtuale ha avuto l'effetto di scatenare una sequela di risposte che forse l'autore stesso non si sarebbe aspettato. Di sicuro, una serie di repliche troppo virulente per non essere indice dell'esistenza di un nervo scoperto. Ha cominciato Giancarlo Padovan dalle colonne di *Tuttosport*, il quotidiano che a partire dalla direzione Jacobelli ha fatto del calciomercato

il proprio "core business" e che addirittura il 19 dicembre ha ospitato un incontro di dirigenti di club e operatori; ha continuato il *Corriere dello Sport-Stadio*, ormai definitivamente jacobellizzato e dunque particolarmente sensibile all'argomento; persino la *Gazzetta dello Sport*, dei tre quotidiani quello meno esposto sul tema, ha affidato a uno dei suoi editorialisti di punta, Mario Sconceri, un commento sul calciomercato e sulle sue presunte virtù. E nei giorni a seguire, con l'aumentare della lista di affari conclusi, si è avuto un continuo tornare sul tema della "effettiva esistenza di un mercato". Intonato al refrain: gli affari si concludono, ergo il mercato c'è e non si trattava di chiacchiere. Al calcio italiano che viaggia sull'orlo dell'abisso mancava giusto questo: una bella discussione accademica su ciò che è reale e ciò che è virtuale.

catenaccio2002@supereva.it